

**(Comunità e giornale)**  
**ALLA PROVA**

Le nostre armi sono fogli di carta, carichi di messaggi umani, di attese, di bisogni, di drammi e di speranze: con queste armi vogliamo combattere una battaglia civile in una società pluralista nella quale troppo facilmente si perde il senso dell'uomo, mentre ne dovrebbe essere il fondamento.

"Una tredicenne da affidare", 1569 aborti compiuti in tre anni presso l'ospedale di Lecco, dalla prima alla terza pagina; anche la SAE comincia a tremare, un'altra grossa industria lecchese che sembrava fuori dalla crisi e con la SAE la Giudici di Sala, la Costamasnaga S.p.A., il Caleotto con niente di nuovo all'orizzonte e con in più le giuste attese di pensionati che da mesi non percepiscono una lira; dalla prima a due pagine interne dedicate al mondo del lavoro con problemi delicati e conti che non tornano a favore del primato dell'uomo nel mondo economico.

Un mondo, quello giovanile, che non manca di interrogarci e di provocarci, mentre sul cammino perde energie ed entusiasmo e rivela anche insospettite possibilità di ricupero: se ne parla in ben tre pagine diverse, con la convinzione che tale mondo è ancora più vasto. Un partito, con la sua base elettorale per tanta parte nel mondo cattolico, che va verso la sua assemblea di rinnovamento: ne parlano tre movimenti sollecitando i responsabili dello scudocrociato per scelte coraggiose ed è incalzato da Gianfranco Garancini con vigore e chiarezza perché sia sempre di più partito degli elettori e non partito delle tessere. Problemi istituzionali e di governo, economici e culturali, dal territorio locale a tutto il nostro Paese; un convegno, in occasione del 90° anniversario della "Rerum Novarum" voluto dalla commissione sociale della CEI, capace di ridare vitalità educativa alla presenza dei cattolici nella società, richiamando e ricostruendo la coerenza tra impegno di fede e impegno nel sociale. Con tanta cronaca di sport, di cultura, di vita ecclesiale, di vita semplice e popolare, nel segno della cordialità, dell'attenzione a chi è più piccolo e debole, per giorni animati da serenità nonostante la serietà e la gravità dei problemi.

\*\*\*

Se l'impegno dei cattolici non permette incoerenza tra fede e impegno sociale, se la via della chiesa si colloca sulla via dell'uomo, se ogni uomo, anche piccolo, vale più di un numero, nessuno si può disinteressare delle vicende del lavoro o dei giovani, della tredicenne o di chi è stato abortito. È il fronte della vita che tutto è compreso dalla ispirazione evangelica, è quest'ultima che tutto può illuminare dell'esistenza umana.

\*\*\*

Anche le pagine di questo numero sono più di una cronaca, sono una sfida, come succede ogni settimana quando il nostro lavoro finisce nelle mani - speriamo anche nei cuori - dei nostri lettori; questo strumento giornalistico è più di un foglio, è strumento di presenza nella società, di crescita della comunità. Sarebbe sterile se non suscitasse energie d'amore in risposta a chi dalla vita di ogni giorno interroga coi suoi bisogni la coscienza umana e cristiana, sarebbe incapace a sua volta la comunità di leggere i segni dei tempi se non si formasse oltre che sulla parola di Dio anche sulla parola dell'uomo che arriva attraverso le pagine dell'informazione.

\*\*\*

Siamo insieme alla prova: giornale e comunità dentro il mistero di una pasta umana che fatica a liberarsi per raggiungere traguardi di pace e di giustizia. In questi giorni ancora più dura è la fatica. Più generosa allora diventi la nostra presenza. Insieme, alla prova, non per noi, ma per chi è più debole in questa società che rivela le sue crepe dalle officine agli ospedali, dai giovani ai pensionati e sullo sfondo vede lenta apparire la scuola con la sua responsabilità educativa.